

## II



*Nomi e traduzione*



ADRIANO CERRI

ONOMASTICA E TRADUZIONE:  
CASO-STUDIO COMPARATIVO  
SU *METAI* DI KRISTIJONAS DONELAITIS

*Abstract:* The translation of proper names (PN) in literary works poses significant theoretical and practical challenges for researchers. This article presents a case study focusing on the comparative analysis of 13 different translations of the Lithuanian national poem *Metai* ('The Seasons') by Kristijonas Donelaitis, a seminal text in 18th-century Lithuanian literature that profoundly influenced the development of the literary language. The poem is notable for its extensive use of proper names. In this paper, a typology of PNs is proposed for translation analysis, categorized based on parameters such as authorship, intentionality, transparency of the PN in the source language, and the potential presence of equivalents in the target language. The findings indicate that translators' choices, while diverse, are influenced by the type of PN being translated. The efficacy of this analytical model could be further tested by applying it to translations of other literary works in the future.

*Keywords:* translation, typology of PNs, charactonyms, Lithuanian, Donelaitis.

## 1. Introduzione

L'analisi del rapporto tra onomastica e traduzione – e dell'onomastica *in* traduzione – pone problemi teorici e pratici rilevanti. Nonostante le sue notevoli implicazioni, è questo un ambito di studio relativamente trascurato rispetto ad altri settori dell'onomastica. Così, ad oggi, molte domande restano aperte. Ad esempio, in che cosa differiscono per il traduttore i NP dalle altre espressioni referenziali? Quali aspetti del significato e/o della forma del NP sono pertinenti e quali accessori alla traduzione? Quali sono le possibili strategie traduttive e su quali parametri può basarsi la loro scelta? E ancora, dove ricercare questi parametri: nelle caratteristiche del nome stesso, nel sistema della lingua di partenza (LP) o in quello della lingua di arrivo (LA), oppure in fattori extralinguistici quali gli scopi e i destinatari del testo originale e/o della traduzione? Naturalmente, qui non si pretende di rispondere a tutte queste domande; piuttosto si vuole richiamare l'attenzione sul problema e suggerire uno strumento di lavoro per i traduttori e per chi si interessa di onomastica e traduzione, esemplificandone l'utilità con un caso-studio.

I dati empirici provengono dall'analisi comparata di 13 diverse traduzioni di un testo chiave della letteratura lituana: il poema *Metai* di Kristijonas Donelaitis (1714-1780). Dopo una rapida presentazione dell'opera e del suo repertorio onomastico, si analizzerà il sistema dei NP secondo alcuni criteri classificatori (non specifici per la traduzione) ripresi dalla letteratura scientifica, per poi passare all'analisi comparativa interlinguistica. Verrà discussa una tipologia dei NP funzionale alla traduzione; sulla base di questa si studierà la resa dei NP nelle varie traduzioni.

## 2. L'opera

*Metai* ('Le stagioni') è un poema settecentesco di 2968 esametri, suddiviso in quattro canti, ciascuno dedicato a una stagione dell'anno. Il suo autore, Kristijonas Donelaitis, è considerato il padre della lingua e della letteratura del suo paese, tanto da essersi guadagnato in patria il titolo di 'Dante lituano'.<sup>1</sup> *Metai*, infatti, rappresenta il poema nazionale della Lituania, il fondamento identitario, culturale e linguistico di questo popolo.

L'opera venne pubblicata postuma nel 1818 grazie all'interessamento di Ludwig Rhesa (1776-1840), il quale ne fu anche il primo traduttore in tedesco. Da subito *Metai* riscosse l'interesse di glottologi, letterati e studiosi di folklore (interesse tuttora vivo, come dimostrano i continui studi critici e le nuove traduzioni).

In questa sede preme sottolineare che l'opera si caratterizza per un repertorio onomastico assai ricco e variegato. Inoltre il poema rappresenta l'esordio delle *belles lettres* lituane e ne costituisce la prima opera originale a tema profano; di conseguenza, Donelaitis non dispose di precedenti canoni poetici (tantomeno onomastico-letterari) da cui trarre ispirazione diretta. La componente autoriale delle scelte onomastiche ne risulta perciò amplificata. Un'altra considerazione rende ragione dell'approccio traduttologico-comparativo qui adottato: con le sue traduzioni complete in 15 lingue, *Metai* si presenta come un caso-studio particolarmente felice.

<sup>1</sup> Così scrisse il grande poeta del Risorgimento lituano, Maironis: «Come Dante fra gli italiani, così Donelaitis fra i nostri non soltanto dà inizio alla letteratura, ma vi occupa da subito un posto di assoluto rilievo, se non addirittura il primo» (MAIRONIS, *Pažiūros į literatūrą ir jos kritiką*, in *Raštai*, tomo III, parte II, a c. di I. Slavinskaitė, Vilnius, Vaga 1992, p. 738, traduzione mia). Sulla biografia e l'opera di Donelaitis, in italiano si possono consultare ADRIANO CERRI, *Introduzione*, in KRISTIJONAS DONELAITIS, *Le Stagioni*, Novi Ligure, Joker edizioni 2014, pp. 11-42 e il sito internet [www.donelaitis.it](http://www.donelaitis.it).

### 3. Repertorio onomastico

Il repertorio onomastico dell'opera conta 77 unità (vd. Tab. 1), per la maggior parte (68) antroponimi, dei quali si dirà più avanti. Qui conviene soffermarsi sulle altre due classi: toponimi e nomi di festività.

Dei cinque toponimi, tre indicano luoghi reali: *Lietuva* 'Lituania', *Karaliaučius* 'Königsberg' (oggi Kaliningrad) e *Prūsai* 'Prussia', mentre i restanti due indicano villaggi di fantasia e rientrano nella tipologia del 'nome parlante' (vd. più avanti): *Taukiai* (dal lit. *taukai* 'grasso, lardo', a indicarne la prosperità) e *Vyžlaukis*, alla lettera 'Campo delle vyžos'.<sup>2</sup>

I quattro nomi di festività (eortonimi) si riferiscono a date specifiche (perciò sono anche degli emeronimi) che scandiscono momenti importanti del calendario agricolo: S. Giovanni (24 giugno), S. Giacomo (25 luglio), S. Michele (29 settembre) e S. Martino (11 novembre). Tutti e quattro gli eortonimi si basano sui rispettivi antroponimi (nonché agionimi), ma differiscono formalmente tra di loro: due presentano la base del NP seguita dal suffisso *-inēs* (tipico dei nomi di festività): *Jokūbinēs* (S. Giacomo) e *Joninēs* (S. Giovanni), mentre gli altri due si presentano come puri antroponimi: *Mertynas* e *Mikielė*.

| Tipo                           | Num. | %    |
|--------------------------------|------|------|
| antroponimi                    | 68   | 88,3 |
| toponimi                       | 5    | 6,5  |
| eortonimi (emeronomi/agionimi) | 4    | 5,2  |
| Tot.                           | 77   | 100  |

Tab. 1. Composizione del repertorio onomastico di *Metai*.

La base di dati di questo studio è costituita da 13 traduzioni in 8 lingue: tedesco,<sup>3</sup>

<sup>2</sup> La *vyžà* (plur. *vyžos*) era la calzatura tradizionale di corteccia intrecciata portata dai contadini lituani di Prussia. Tale elemento della cultura materiale assume in Donelaitis una forte valenza simbolica e identitaria. Ciò si riflette, appunto, nell'invenzione del nome del villaggio in cui si svolge la vicenda.

<sup>3</sup> *Das Jahr in vier Gesängen, ein ländliches Epos aus dem Litthauischen des Christian Donaleitis, genannt Donalitus, in gleichem Versmaass ins Deutsche übertragen von D.L.J. Rhesa, Prof. d. Theol., Königsberg, Gedruckt in der Königl. Hartungschen Hofbuchdruckerei 1818; Christian Donalitus Littauische Dichtungen nach den Königsberger Handschriften mit metrischer Uebersetzung, kritischen Anmerkungen und genauem Glossar herausgegeben von G.H.F. Nesselmann, Königsberg, Verlag von Hübner und Matz 1869; Christian Donalitus' Littauische Dichtungen. Übersetzt und erläutert von L. Passarge, Halle a. S., Verlag der Buchhandlung des Waisenhauses 1894; KRISTIJONAS*

inglese,<sup>4</sup> lettone,<sup>5</sup> polacco,<sup>6</sup> spagnolo,<sup>7</sup> italiano,<sup>8</sup> francese,<sup>9</sup> neerlandese<sup>10</sup> (vd. Tab. 2), per un totale di circa 1000 onimi. Le traduzioni spaziano su un arco di due secoli, dalla prima edizione tedesca (1818) alla più recente traduzione neerlandese (2019).

| Lingua      | Traduttore/rice   | Titolo                                            | Anno |
|-------------|-------------------|---------------------------------------------------|------|
| Tedesco     | L.W. Rhesa        | <i>Das Jahr in vier Gesänge</i>                   | 1818 |
| Tedesco     | G.H.F. Nesselmann | <i>Christian Donalitus Littauische Dichtungen</i> | 1869 |
| Tedesco     | L. Passarge       | <i>Christian Donalitus Littauische Dichtungen</i> | 1894 |
| Tedesco     | H. Buddensieg     | <i>Die Jahreszeiten</i>                           | 1966 |
| Tedesco     | G. Schneider      | <i>Die Jahreszeiten</i>                           | 2016 |
| Inglese     | N. Rastenis       | <i>The Seasons</i>                                | 1967 |
| Inglese     | P. Tempest        | <i>The Seasons</i>                                | 1985 |
| Lettone     | P. Kalva          | <i>Gadalaiki</i>                                  | 1963 |
| Polacco     | Z. Ławrynowicz    | <i>Pory roku</i>                                  | 1982 |
| Spagnolo    | C. Caro Diego     | <i>Las estaciones del año</i>                     | 2013 |
| Italiano    | A. Cerri          | <i>Le Stagioni</i>                                | 2014 |
| Francese    | C. Paliulis       | <i>Les Saisons</i>                                | 2018 |
| Neerlandese | M. de Vaan        | <i>De jaargetijden</i>                            | 2019 |

Tab. 2. Le traduzioni analizzate.

DONELAITIS, *Die Jahreszeiten*, München, Wilhelm Finck Verlag 1966, trad. di Hermann Buddensieg; ID., *Die Jahreszeiten*, s.l.e., Langewiesche-Brandt Verlag 2016, trad. di Gottfried Schneider.

<sup>4</sup> ID., *The Seasons*, Los Angeles, Lithuanian Days Publishers 1967, trad. di Nadas Rastenis; ID., *The Seasons*, Vilnius, Vaga 1985, trad. di Peter Tempest.

<sup>5</sup> ID., *Gadalaiki*, Riga, Madris 2006<sup>2</sup>[1963<sup>1</sup>], trad. di Paulis Kalva.

<sup>6</sup> ID., *Pory roku*, Olsztyn-Białystok, Pojezierze 1982, trad. di Zygmunt Ławrynowicz.

<sup>7</sup> ID., *Las estaciones del año*, Sevilla, Renacimiento 2013, trad. di Carmen Caro Dugo.

<sup>8</sup> ID., *Le Stagioni*, Novi Ligure, Joker edizioni 2014, trad. di Adriano Cerri.

<sup>9</sup> ID., *Les Saisons*, Paris, Classiques Garnier 2018, trad. di Caroline Paliulis.

<sup>10</sup> CHRISTIAAN DONELAITIS, *De jaargetijden*, De Bilt, HaEs Producties 2019, trad. di Michiel de Vaan.

#### 4. Sistema onomastico di *Metai*

Rispetto ad altri aspetti dell'opera, la componente onomastica è stata meno studiata, perciò mancano ancora analisi condotte secondo le moderne teorie linguistiche e traduttologiche. A parte le informazioni di ordine per lo più etimologico sui singoli NP contenute nel lessico di Donelaitis compilato da Kabelka,<sup>11</sup> l'unico ad aver impostato uno studio di tipo sistemico e sincronico è Rainer Eckert con due articoli risalenti a diversi decenni fa.<sup>12</sup> Conviene partire proprio dalle osservazioni del linguista tedesco.

I NP di *Metai* sono in buona parte immotivati (sincronicamente parlando) e tratti dal repertorio della tradizione giudaico-cristiana. Questi sono a loro volta distinguibili in due sottogruppi: NP non abbreviati (*Jokūbas*, *Kasparas*, *Jonas*, ecc.) e NP abbreviati, p. es. *Albas* (: *Albertas*), *Krizas* (: *Kristijonas*), *Lauras* (: *Laurynas*), ecc. Gli uni e gli altri svolgono una funzione referenziale/identificativa, ovvero si riferiscono a personaggi definiti e individuabili dal lettore.

Una parte a sé stante è costituita da quelli che Eckert chiama 'soprannomi' (lit. *pravardės*), ovvero i 'nomi parlanti'. Questi sono motivati e svolgono, oltre alla funzione referenziale/identificativa, anche quella connotativa: essi evidenziano vizi e difetti dei personaggi che li portano.

Dello studio di Eckert, in particolare è da accogliere l'approccio generale teso a studiare gli onimi come sistema. Si tratta cioè di ricostruire e analizzare una *Namenlandschaft*,<sup>13</sup> soprattutto se si conviene con Dvořáková<sup>14</sup> che tutti i NP di un testo letterario – e a maggior ragione quelli di uno poetico – svolgono una *funzione estetica*.

Conviene però meglio precisare che i 'nomi parlanti' non vanno chiamati (né confusi con i) soprannomi in senso proprio, i quali esibiscono alcune caratteristiche specifiche che non è qui il caso di richiamare.<sup>15</sup> Quelli utilizzati da Donelaitis sono *caratteronimi*,<sup>16</sup> ovvero nomi: a) inventati dall'autore, b)

<sup>11</sup> JONAS KABELKA, *Kristijono Donelaičio raštų leksika*, Vilnius, Mintis 1964, pp. 270-272.

<sup>12</sup> RAINER ECKERT, *Zu den litauischen Namen in den Werken des K. Donelaitis und ihrer Wiedergabe in den deutschen Übersetzungen*, in *Linguistische Studien des ZISW/A* («Beiträge zur Onomastik», I), 129 (1), Berlin, Akademie der Wissenschaften der DDR 1985, pp. 85-94; ID., *Asmenvardžiai K. Donelaičio „Metuose“*, in *Darbai apie Kristijoną Donelaitį*, a c. di L. Gineitis, A. Samulionis, Vilnius, Vaga 1993, pp. 109-112.

<sup>13</sup> Cfr. KARL GUTSCHMIDT, *Literarische Richtungen und Strömungen und Traditionen der Namensgebung in der Belletristik*, «Acta Facultatis Paedagogicae Ostraviensis», XIX (1983), pp. 153-156.

<sup>14</sup> ŽANETA DVOŘÁKOVÁ, *Notes on functions of proper names in literature*, «Onoma», LIII (2018), pp. 33-48.

<sup>15</sup> Su questo si rimanda a ENZO CAFFARELLI, *Che cos'è un soprannome*, Roma, Carocci 2019.

<sup>16</sup> Nella terminologia inglese *charactonyms*, in tedesco *redende Namen*. Per un inquadramento

contenenti elementi linguistici interpretabili dal lettore; pertanto, il significato lessicale degli elementi che li compongono è rilevante per la comprensione della funzione del NP nell'opera e/o nel contesto d'uso:<sup>17</sup>

«[t]hese are names whose form seems to urge the reader to access or retrieve some meaning relevant to the plot».<sup>18</sup> Sono, questi, nomi che svolgono una funzione caratterizzante.<sup>19</sup>

Alla classificazione sincronico-funzionale proposta da Eckert si può affiancare per completezza anche quella storico-etimologica. I NP presenti nel testo infatti hanno diverse origini. Oltre ai NP esclusivamente lituani, quali *Dočys*, *Milkus*, *Pakulūnas*, *Plaučiūnas*, *Pukys*, ecc., si incontrano nomi di origine ebraica: *Ieva*, *Ilzbe* (: *Elzbieta*), *Jokūbas*, *Jonas*, *Mykolas*, *Obrys* (probabilmente da *Abraomas*), ecc.;<sup>20</sup> latina: *Petras*, *Paulukas* (diminutivo di *Paulius*); greca: *Jurgis*, germanica: *Gryta*, *Bergė* (: *Brigita*), *Ansas* (: *Hans*); slava: *Durakas* (quest'ultimo è anche un 'nome parlante', vd. sotto). Va però notato che tutti i NP di origine non lituana sono pienamente integrati sia morfologicamente, attraverso le varie desinenze nominali *-as*, *-ys*, *-(i)us*, *-ė*, *-a*, che fonologicamente, con l'adattamento al sistema fonemico lituano, si veda p. es. la sostituzione di [f], assente in lituano, con [p]: *Stepas* (: *Stefan*), *Pričkus* (: *Fritz*).

## 5. Modalità di assegnazione del NP

Per comprendere le modalità di assegnazione del NP adottate da Donelaitis è utile partire dalla classificazione quadripartita proposta da Richard Coates:<sup>21</sup>

- a. NP inventati *ex nihilo* (p. es. *Mr Spock* della serie televisiva *Star Trek*)
- b. NP tratti da un repertorio preesistente (p. es. *Ivan Denisovič* di Solženicyn)

teorico, cfr. RICHARD COATES, *A concise theory of meaningfulness in literary naming within the frame of The Pragmatic Theory of Properhood*, «Journal of Literary Onomastics», IV (2015), 4, pp. 31-34; ID., *Linguistic aspects of literary name origination*, «Onoma», LIII (2018), pp. 11-31. La terminologia varia a seconda degli autori: da taluni sono chiamati *symbolic names*, cfr. BENEDICTA WINDT, *An overview of literary onomastics in the context of literary theory*, «Onoma», XL (2005), pp. 43-63, o anche *cratyllic names*, cfr. ANNE BARTON, *The names of comedy*, Oxford, Clarendon Press 1990.

<sup>17</sup> COATES, *Linguistic aspects* ..., cit., p. 19.

<sup>18</sup> Ivi, p. 21.

<sup>19</sup> DVOŘÁKOVÁ, *Notes on functions* ..., cit., p. 37.

<sup>20</sup> Seguendo KABELKA, *Kristijono Donelaičio leksika* ..., cit., p. 272, tra i nomi di origine ebraica si dovrebbe includere anche *Selmas* (< *Saliamonas*). A me sembra però più probabile che si tratti di una forma abbreviata di *Anzelmas* (dunque di origine germanica), con caduta della sillaba iniziale pretonica e desonorizzazione della sibilante [z-] > [s-].

<sup>21</sup> COATES, *Linguistic aspects* ..., cit., pp. 18-20.

- c. NP allusivi o commemorativi (p. es. *Stephen Dedalus* di Joyce)  
 d. NP ‘parlanti’, o *cratyllic names* (p. es. *Francis Flute* di Shakespeare)

Il repertorio onomastico di *Metai* rappresenta solo due delle quattro modalità, precisamente la (b) e la (d). Gli eortoni rientrano nel tipo (b); i toponimi sono del tipo (b) per i luoghi reali e (d) per quelli immaginari; gli antroponimi, infine, rientrano nel tipo (b) quando sono immotivati e (d) quando sono motivati.

Da una prospettiva strettamente traduttologica questa classificazione risulta troppo ‘a maglie larghe’, in specie per quanto riguarda il tipo (b). Perciò nel prosieguo si propone una tipologia dei NP più articolata.

## 6. Tipologia dei NP in prospettiva traduttologica<sup>22</sup>

La presente proposta classificatoria è strutturata in quattro classi. Ciò che nello schema di Coates corrisponde a un unico raggruppamento (b) viene qui problematizzato tenendo conto del rapporto tra i sistemi linguistici e culturali delle due o più lingue poste in relazione. La conseguenza è che al gruppo (b) della quadripartizione di Coates corrispondono le seguenti classi I, II e III, mentre la classe IV corrisponde al gruppo (d).

### 6.1. Classe I

La I classe contiene nomi di referenti extra- e intertestuali che denotano elementi stabili e individuabili appartenenti a un patrimonio culturale (materiale e immateriale); possono essere toponimi, antroponimi, o onimi di altro tipo ancora, reali e immaginari. A differenza degli altri NP, questi hanno un'estensione semantica ridotta (tendenzialmente) a un unico referente. I NP di questa classe hanno tre proprietà:

- non sono inventati dall'autore (sono tratti da un repertorio preesistente);
- non sono assegnati dall'autore (non dipende da lui che la capitale della Francia si chiami Paris/Parigi o il profeta dell'Islam Muḥammad/Maometto);
- visti in sincronia – cioè dalla prospettiva del parlante – spesso sono semanticamente opachi<sup>23</sup>.

Nel repertorio di *Metai* appartengono a questo tipo i toponimi reali *Lietuva*

<sup>22</sup> La classificazione qui proposta amplia e perfeziona un precedente abbozzo presentato in CERRI, K. *Donelaičio Metų tikriniai vardai kitose kalbose: vertimo strategijų palyginimas*, «Vertimo studijos», VIII (2015), pp. 82-83.

<sup>23</sup> Ma il grado di trasparenza è variabile, graduale e relativo. Su significatività e trasparenza

‘Lituania’, *Karaliaučius* ‘Königsberg’, *Prūsai* ‘Prussia’; gli eortoni *Joninės* ‘S. Giovanni’, *Jokūbinės* ‘S. Giacomo’, *Mikieľė* ‘S. Michele’ e *Mertynas* ‘S. Martino’; cinque antroponimi di personaggi biblici: *Adomas* ‘Adamo’, *Ieva* ‘Eva’, *Koinas* ‘Caino’, *Dovydas* ‘Davide’ e *Kristus* ‘Cristo’.

## 6.2. Classi II-III

La II e la III classe contengono NP che rispettivamente hanno o non hanno un corrispondente etimologico nella lingua di arrivo (LA). A differenza di quelli della I classe, questi non identificano un referente extralinguistico stabile e unico, perciò la corrispondenza può essere ricercata solo a livello (inter)linguistico. Questi NP:

- non sono inventati dall’autore;
- sono assegnati dall’autore;
- spesso sono semanticamente opachi.

La seconda proprietà li differenzia dai NP della I classe. Dal punto di vista della lingua di partenza (LP), i NP delle classi II e III non differiscono; il discrimine diventa però pertinente quando si considera una lingua di arrivo (LA), la quale può presentare o meno un corrispondente.

Esempi di NP della II classe tratti da *Metai* sono: lit. *Gryta* (cfr. ted. *Grete*, lett. *Grīta*, sp. *Greta*, it. *Greta*, ecc.); lit. *Jonas* (cfr. ted. *Johann*, pol. *Jan*, fr. *Jean*, ingl. *John*, sp. *Juan*, it. *Gi(ov)anni*, ecc.); lit. *Petras* (cfr. ted. *Peter*, ingl. *Peter*, it. *Pie(t)ro*, fr. *Pierre*, sp. *Pedro*, ecc.); lit. *Katryna* (cfr. ted. *Katharina*, ingl. *Catherine*, sp. *Catrina*, ecc.).

I NP della III classe sono tendenzialmente linguo-specifici e non trovano corrispondenti al di fuori del contesto culturale di riferimento. In *Metai* sono di questo tipo *Dočys*, *Milkus*, *Obrys*, *Pimė*, *Pukys*, *Jekė*, *Tušė*.<sup>24</sup>

## 6.3. Classe IV

La IV classe è quella dei cosiddetti ‘nomi parlanti’ di cui si è già detto (vd. sopra e n. 16). Questi sono:

- inventati dall’autore;
- assegnati dall’autore;

lessicale del NP si rimanda a RITA CAPRINI, *Nomi propri*, Alessandria, Edizioni dell’Orso 2001 (in particolare il cap. I e la bibliografia ivi indicata).

<sup>24</sup> Probabilmente da *Darata* con suffisso diminutivo *-uš(ė)* e caduta delle due sillabe pretoniche, cfr. KABELKA, *Kristijono Donelaičio leksika* ..., cit., p. 272; ecco perché la traduttrice spagnola lo rende con l’apparentemente lontano *Dorita*. Il precedente *Jekė* invece da *Jokimė*, variante femminile del nome di origine ebraica *Jo(a)kimas*.

- semanticamente motivati e trasparenti.

Mentre la seconda proprietà li accomuna ai NP delle classi II e III, la prima e la terza proprietà sono specifiche di questa classe.

I nomi parlanti di *Metai* sono 19, di cui 14 di origine lituana e 5 contenenti elementi alloglotti slavi o germanici.<sup>25</sup> Per quanto riguarda la loro motivazione semantica, essi indicano (e stigmatizzano) tratti del carattere o dell'aspetto fisico del personaggio, p. es. *Bleberis* 'chiacchierone' (dall'onomatopea *bla bla* o dal verbo ted. *plappern* 'ciarlare'), *Slunkius* (dal verbo lit. *slinkti* 'trascinare i piedi'), *Pelėda* 'alocco', *Klišis* (dal sost. *klišis* / agg. *klišas* 'dalle gambe storte'), *Durakas* (dalla base slava *dur(n)*-, vd. br. *дурный*, pol. *durny* 'stupido'), *Paikžentis* (composto dalla radice *paik-* 'stupido' e da *žentas* 'genero'), *Šlapjurgis* (composto dalla radice *šlap-* 'umido, bagnato' e dal NP *Jurgis*, dunque 'Jurgis il fradicio'), *Susukatė* 'bugia', *Žnairiukas* (dall'agg. *žnairas* / *šnairas* 'strabico, dagli occhi storti'), *Blėkius* (da *blėkai* 'intestino, trippa'), ecc.

In altri casi, pur essendo possibile individuare il lessema di base, resta difficile interpretare la motivazione del nome, p. es. *Plyckius* (dal sost. *plyckas* 'polpetta', questo dal ted. dial. *plī(t)ske*):<sup>26</sup> forse perché il personaggio ama nutrirsi di questo piatto? o perché qualche elemento del suo aspetto fisico ha la forma rotonda di una polpetta? Stesse difficoltà si incontrano con *Plaučiūnas* (formato a partire da *plaučiai* 'polmoni') e *Pakulūnas* (da *pakulos* 'stoppa').

Le caratteristiche di ciascuna classe sono schematizzate nella seguente matrice descrittiva:

| Classe | Inventati dall'autore | Assegnati dall'autore | Trasparenti | Corrispondente nella LA |
|--------|-----------------------|-----------------------|-------------|-------------------------|
| I      | –                     | –                     | ±           | +                       |
| II     | –                     | +                     | ±           | +                       |
| III    | –                     | +                     | ±           | –                       |
| IV     | +                     | +                     | +           | –                       |

Tab. 3. Tipologia dei NP in prospettiva traduttologica: matrice.

Con i NP della I classe, autore e traduttore sono vincolati alla forma che il referente unico ha stabilmente nelle rispettive lingue. Per riferirsi a un'entità

<sup>25</sup> Cfr. GINTARĖ GRAMAITĖ, VIDA BALICKIENĖ, *Kristijono Donelaičio poemijos „Metai“ pavartoti asmenvardžiai*; accesso online: <http://donelaitis.info/index.php?p=si&sid=149&chid=138&tid=32&blokas=>.

<sup>26</sup> Cfr. *Lietuvių kalbos žodynas*, s.v. *plyckas*; accesso online: <http://www.lkz.lt/?zodis=plyckas&id=22192260000>.

reale – un luogo, poniamo – l'autore non può che impiegare il NP corrente nel codice della propria lingua. Altrettanto farà il traduttore. La componente autoriale nei NP di questo tipo è la minore possibile. In questo senso la relazione tra lit. *Lietuva* e it. *Lituania* non è propriamente di tipo traduttivo: il traduttore qui non prende prioritariamente in considerazione il segno linguistico (unione di significante e significato) del testo originale, quanto piuttosto il referente extralinguistico, per poi 'recuperare' il segno linguistico ad esso associato nel codice della lingua d'arrivo (LA). *Lituania* non è perciò la traduzione di *Lietuva*, piuttosto ne è «un predicato denominativo in una metalingua diversa».<sup>27</sup> Si tratta, insomma, dell'individuazione di una equivalenza onomastica tra due (o più) codici. Si noti anche che, nella traduzione, attenersi a questo tipo di corrispondenza/equivalenza è quasi una necessità: laddove il testo lituano contiene *Koinas*, sarebbe sorprendente non trovare *Caino* in italiano, *Kain* in tedesco, *Cain* in francese, e così via.

Per quanto riguarda la traduzione dei NP della II classe, è possibile (ma non obbligatorio) optare per il corrispondente etimologico della LA. Si vedrà che questa strategia è preferita dalle traduzioni naturalizzanti, o *target oriented*. Ciò non è possibile con i NP della III classe, per i quali si possono tuttavia ricercare nella LA dei nomi che presentino almeno un'affinità fonetica.

I nomi della IV classe contengono elementi linguistici utilizzati intenzionalmente dall'autore e interpretabili dal lettore originale, perciò il significato lessicale degli elementi che li compongono assume un ruolo rilevante per la comprensione della funzione del nome nel testo. È questo l'unico tipo di NP che ammette la traduzione *stricto sensu*, ovvero la sostituzione di un'unità lessematica con un'altra semanticamente equivalente. Lasciando da parte i problemi teorici implicati dalla nozione di «equivalenza»,<sup>28</sup> conviene invece precisare che nella semantica dei nomi parlanti rientra non solo la componente denotativa, ma anche quella connotativa e associativa. Anzi, proprio in ragione della funzione caratterizzante dei nomi parlanti, spesso sono proprio questi ultimi gli aspetti più rilevanti per la traduzione. Le considerazioni fin qui sviluppate sono riassunte in Fig. 1.

<sup>27</sup> NUNZIO LA FAUCI, *Fare nomi*, Milano, Bompiani 2022, p. 117.

<sup>28</sup> Cfr. ROMAN JAKOBSON, *Aspetti linguistici della traduzione*, in ID., *Saggi di linguistica generale*, a c. di L. Heilmann, Milano, Feltrinelli 2005, pp. 56-64; EUGENE NIDA, *Toward a Science of Translating. With Special Reference to Principles and Procedures Involved in Bible Translating*, Leiden, Brill 1964, pp. 156 sgg.

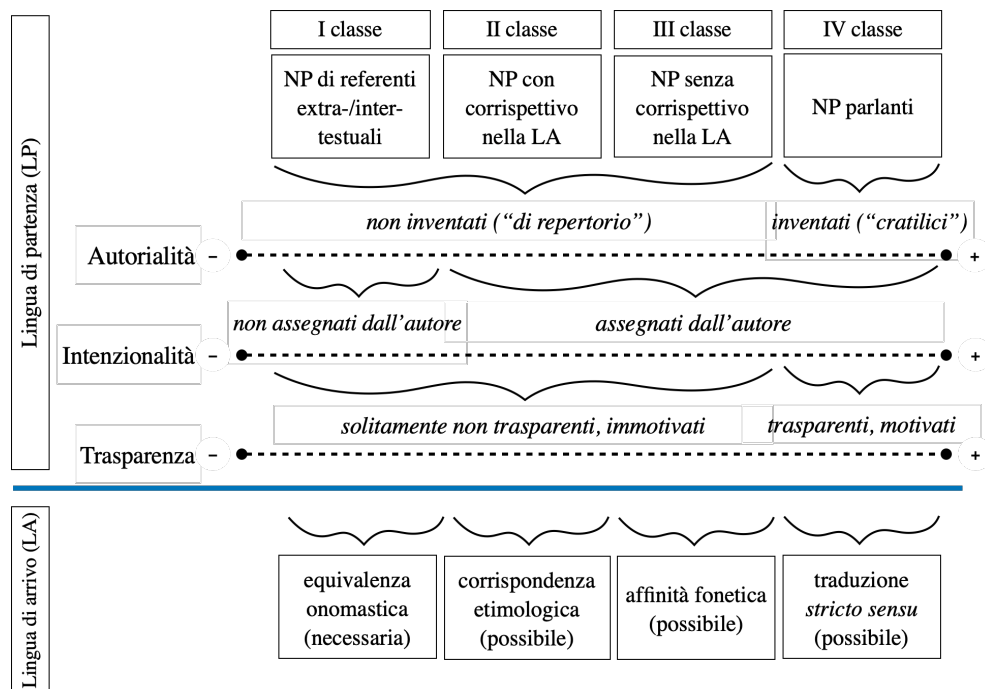


Fig. 1. Tipologia dei NP in prospettiva traduttologica: schema riassuntivo.

## 7. Analisi traduttologica

Nel resto del lavoro si esamineranno le strategie adottate dai diversi traduttori nella resa dei NP. Si cercherà di delineare linee comuni e divergenze alla luce dei quattro tipi di NP sopra descritti.

### 7.1. Classe I

Laddove il testo originale presenta dei NP della I classe, si osserva un comportamento pressoché identico presso quasi tutti i traduttori, ovvero *l'individuazione del corrispondente* nel codice della LA, p. es. lit. *Dovydas* ('il re d'Israele'): *David, Dawid, Dāvids, Davide*, ecc.; lit. *Lietuva*: *Litauen, Lithuania, Litwa, Lituania, Lituanie*, ecc.

Più particolare è il caso del toponimo indicante la capitale del Regno di Prussia. La città, fondata nel XIII secolo dai cavalieri dell'Ordine teutonico, venne intitolata *Königsberg* 'Monte del re' in onore di re Přemysl Ottocaro II di Boemia. Le cronache tedesche del XIII-XV sec. registrano le varianti *Kunigsbergke, Kunisberg, Konisberg et sim.*, mentre le coeve fonti latine tra-

ducono il toponimo con vari calchi: *Mons regis*, *Mons regalis*, *Regius Mons*, *Regiomontum*.<sup>29</sup> Tuttavia la forma lituana *Karaliaučius* è basata sul nome polacco *Królewiec*, a sua volta un calco (parziale) sul nome tedesco, del quale traduce solo il primo componente. Com'è prevedibile, tutte le traduzioni tedesche riportano il nome originale della città, *Königsberg*; le traduzioni polacca, lettone e neerlandese adottano le forme in uso in queste lingue (rispettivamente *Królewiec*, *Karālauči* e *Koningsbergen*). Le traduzioni spagnola e italiana presentano *Königsberg*, poiché è in questa forma che la città è più nota in entrambe le tradizioni. Al contrario, le due traduzioni inglesi e quella francese scelgono di mantenere il nome lituano (la traduttrice francese aggiungendo una nota esplicativa). Questa opzione, improntata alla fedeltà al dato testuale, va però a scapito dell'identificabilità del referente extratestuale. I nomi della I classe sono essenzialmente referenziali e svolgono la funzione identificativa. Non essendo né inventati, né assegnati dall'autore, in essi le componenti autoriale e intenzionale sono minime; non v'è dunque ragione per mantenerli.

## 7.2. Classi II-III

Queste presentano una casistica più articolata. Le alternative generali sono il *mantenimento* del NP originale o la sua *sostituzione*. Quest'ultima avviene però in modi diversi: per la II classe, essa si realizza tramite un *corrispondente etimologico* nella LA, mentre per la III classe avviene mediante la scelta più o meno arbitraria di un *altro* NP. Le traduzioni analizzate si dividono quasi equamente tra mantenimento e sostituzione. Vediamo con ordine le diverse possibilità.

### 7.2.1. *Mantenimento integrale vs adattato*

Il mantenimento del nome originale, caratteristico degli approcci *source oriented*, può verificarsi secondo diversi gradi di scrupolo filologico. Alcune traduzioni optano per il mantenimento *integrale*, altre per quello *adattato*. Sono del primo tipo le traduzioni italiana, francese e quella inglese di Tempest. Le altre, pur mantenendo il NP originale, mostrano vari fenomeni di adattamento (grafico e fonetico, più raramente morfologico) alla LA.

<sup>29</sup> Cfr. *Mažosios Lietuvos enciklopedija*, s.v. *Karaliaučius*; accesso online: <https://www.mle.lt/straipsniai/karaliaucius>.

### 7.2.1.1. Adattamento grafico e fonetico

L'adattamento grafico consiste nella sostituzione (o eliminazione) di alcuni grafemi o segni diacritici estranei al sistema grafico della LA. In questo senso, la traduzione inglese di Rastenis è la più drastica: qui sono stati eliminati tutti i diacritici,<sup>30</sup> così che <č>, <ž>, <š>, <ė>, <ū> sono resi rispettivamente come <c>, <z>, <s>, <e>, <u>, p. es. *Docys* per *Dočys*, *Maguze* per *Magužė*. Il sistema fonemico e grafico lettone, vicino a quello lituano, mantiene <č>, <ž>, <š>, <ū> (rispettivamente [tʃ], [ʒ], [ʃ] e [u:]), sostituisce <y> con <i>, p. es. *Katrīna* (cfr. lit. *Katryna*) e <ė> con <e>, p. es. *Jeke* (cfr. lit. *Jekė*). Analogamente, il polacco risponde con <cz>, <z> e <sz> ai grafemi lituani <č>, <ž> e <š>, p. es. *Doczys*, *Bužas*, *Kliszys* (cfr. lit. *Dočys*, *Bužas*, *Klišys*). Le traduzioni tedesche di Nesselmann (1869) e Passarge (1894) rendono <č> con il tetragramma <tsch>, p. es. *Dotfchys* / *Dotschys*.

Il tedesco, non avendo la sibilante palatale sonora [ʒ], la sostituisce con il fono disponibile più simile, cioè l'omologa sorda [ʃ] (resa con <ff> da Rhesa e con il trigramma <sch> dagli altri traduttori), p. es. *Buffas* / *Buschas* / *Buschas* (cfr. lit. *Bužas*). Secondo lo stesso principio, in lettone la laterale palatalizzata [lʲ] del lituano è sostituita dal fono più simile in questa lingua, cioè [ɬ] (<ł>), p. es. *Karaļauči* (cfr. lit. *Karaliaučius*); mentre il polacco nello stesso caso opta per l'approssimante labiovelare [w] (<ł>), p. es. *Lauras*, *Milkus* (cfr. lit. *Lauras*, *Milkus*). Altri casi di adattamento fonetico sono mostrati dall'eliminazione della <i> grafica (che in lituano può indicare la palatalizzazione della consonante precedente). Così in tedesco a [r'] e [l'] del lituano corrispondono gli omologhi non palatalizzati [r] e [l], p. es. *Laurerene*, *Pakulene* (cfr. lit. *Laurienė*, *Pakulienė*).

### 7.2.1.2. Adattamento morfologico

L'adattamento morfologico è possibile solo nelle lingue dalla struttura di parola simile a quella del lituano. Il traduttore lettone ha adattato tutte le desinenze nominali a quelle della propria lingua: <-as> > <-s> (p. es. *Dikas*, *Kasparas* > *Diks*, *Kaspars*); <-(i)ai> > <-i> (p. es. *Taukiai* > *Tauki*); <-ys> > <-is> (p. es. *Obrys* > *Obris*). Un altro caso di adattamento morfologico consiste nella sostituzione di morfema nei nomi femminili *Krizienė*, *Laurienė* e *Pakulienė*. Le forme lituane sono basate sulla radice del nome del marito *Kriz-*, *Laur-* e

<sup>30</sup> Ma questa 'scelta' poté ben dipendere da cause contingenti: *The Seasons* (1967) è un tipico prodotto dell'editoria lituana dell'esilio. Le tipografie delle comunità degli esuli – la Lithuanian Days, in questo caso – non sempre disponevano di caratteri speciali.

*Pakul-* seguita dal suffisso *-ienė* che vale ‘moglie di...’. Łaurinowicz ha sostituito il suffisso lituano con gli omologhi funzionali polacchi *-owa* e *-ina*: *Kryzowa, Łaurowa, Pakulina*.

In generale, le traduzioni orientate al mantenimento rispondono all’impostazione filologica e producono un risultato estraniante: qui il NP compare come un ‘corpo estraneo’ nel tessuto linguistico del testo tradotto. Questa soluzione trova giustificazione nel rispetto della componente intenzionale dell’autore e della dimensione kulturo-specifica della forma del NP.

### 7.2.2. *Sostituzione*

#### 7.2.2.1. *Corrispondenza etimologica*

Per le traduzioni che non perseguono il mantenimento, la seconda strategia possibile con i nomi della II classe è la resa tramite un *corrispondente etimologico* della LA. L’operazione rientra nei processi di adattamento culturale – ovvero «quando il traduttore [...] sostituisce un segmento socioculturale del testo nella lingua originale con uno dei *realia* tipici della cultura della lingua di arrivo»<sup>31</sup> – e più precisamente nella *sostituzione culturale*.<sup>32</sup> Si rifanno a questo principio naturalizzante, *target oriented*, le traduzioni tedesche ottocentesche, quella lettone, polacca, spagnola e neerlandese, p. es. lit. *Jonas*: ted. *Johann*, lett. *Jons*, pol. *Jaś/Jan*, sp. *Juan*, neerl. *Jan*; lit. *Katryna*: ted. *Katharina*, lett. *Katrina*, pol. *Kasia*, sp. *Catrina*, neerl. *Katrien*.

#### 7.2.2.2. *Sostituzione libera*

Con i nomi della III classe la sostituzione può concretizzarsi nella scelta di un nome diverso da quello originale. Tale operazione può essere *libera* (arbitraria), oppure basata sull’*affinità fonetica*. Se la sostituzione rende il traduttore molto visibile, quando è arbitraria il traduttore diventa perfino co-autore e onomaturgo. Questa strategia invasiva è caratteristica della prima traduzione tedesca di Rhesa. Questi intervenne liberamente sul testo con tagli, spostamenti, scambi e sostituzioni secondo criteri non esplicitati. Ad esempio, *Barbė, Blėkius, Dėksas* e *Dočys* diventano *Else, Willus*,

<sup>31</sup> LIONGINAS PAŽŪSIS, NIJOLĖ MASKALIŪNIENĖ, et al., *Vertimų studijų žodynas*, Vilnius, Vilniaus universitetas 2014, p. 7.

<sup>32</sup> PAŽŪSIS, *Kalba ir vertimas* ..., cit., pp. 144, 146.

*Didwill, Alwin*. Anche i NP *Annorte, Ennyke, Mylinne, Mylas, Luddas, Dainalis, Strunalis, Balsatis, Simmas, Laimys, Didgal* sono frutto di sostituzioni arbitrarie del primo editore/traduttore. In misura assai minore si trovano casi simili anche nella traduzione polacca, dove *Bartek, Stefka* e *Maryśka* sostituiscono *Obrys, Jeké* e *Selmiké*, e in quella neerlandese, dove *Tuše* diventa *Loesje*.

### 7.2.2.3. Sostituzione per affinità fonetica

Più frequenti sono i casi di sostituzione per affinità fonetica. Solitamente viene ricercato il mantenimento della consonante (o della sillaba) iniziale, p. es. nella traduzione polacca *Daké* > *Danuta*, *Gryta* > *Goška*; in quella neerlandese *Daké* > *Doortje*, *Diksas* > *Dirk*, *Dočys* > *Dorus*, *Magužė* > *Machteld*, *Pukys* > *Pluis*; mentre nel caso di *Obrys* > *Albrecht* l'affinità è determinata dal nesso interno *-br-*.

## 7.3. Classe IV

Anche con i nomi di questa classe le strategie si dividono tra due possibilità: *mantenimento* e *traduzione*.

### 7.3.1. Mantenimento

Il mantenimento del nome parlante in lingua originale causa non solo un effetto estraniante (come in quelli della II e III classe), ma produce un grosso residuo traduttivo poiché il contenuto semantico del NP, trasparente per il lettore della LP, resta inaccessibile per il lettore della LA. Ad esempio, i lettori delle traduzioni tedesche di *Rhesa*, *Nesselmann* e *Schneider*, trovandosi di fronte a *Blebberis*, *Blekius*, *Paikschantis* o *Peleda*, perdono l'informazione descrittivo-connotativa veicolata dal NP. Per ovviare al problema, in alcune traduzioni si fa ricorso al paratesto: note del traduttore, introduzioni, postfazioni, glossari, ecc.

### 7.3.2. Traduzione

Per quanto riguarda la seconda strategia, si ricorderà che, in virtù della loro autorialità e trasparenza, i nomi parlanti sono gli unici che si prestano a un processo di *traduzione* propriamente detta. I dati lasciano individuare

due strategie: il calco linguistico (che si configura come *traduzione diretta*) e la spiegazione/interpretazione (definibile come *traduzione indiretta*).

### 7.3.2.1. Traduzione diretta

Esempi di *traduzione diretta* sono *Paikius* > neerl. *Domoor* ‘stupido’; *Pelēda* > neerl. *Uil*, pol. *Sowa*, sp. *Lechuzo* ‘gufo’; *Taukiai* > neerl. *Vetoord* ‘località grassa’, sp. *El Lardo*; *Susukati* > sp. *Patrañera* (cfr. *patraña* ‘imbroglio, burla’), ingl. *Fib* ‘frottola’, pol. *Kłamczucha* ‘bugiarda’; *Žnairiuks* > sp. *El Bisoyo*, neerl. *Scheelog* ‘strabico’.

### 7.3.2.2. Traduzione indiretta

A differenza dei casi appena visti, con la *traduzione indiretta* non si traduce pedissequamente la forma dell’espressione del nome, bensì si esplicita (talvolta ricorrendo a interpretazioni soggettive) il contenuto da esso espresso, il quale nella forma originale poteva anche essere metaforico, implicito. Ad esempio, *Slunkius* (dal vb. *slinkti* ‘trascinare i piedi’) viene reso con i più espliciti neerl. *Luilak* ‘scansafatiche’ e sp. *El Poltrón*. Capita che le traduzioni rispecchino diverse interpretazioni del nome parlante, p. es. il personaggio di *Kurpiūnas* (nome basato su *kurpius* ‘stivale’) viene tradotto in neerlandese come *Shoemakers* e in spagnolo come *Próspero*. Evidentemente le due interpretazioni divergono: mentre la prima lo riconduce alla professione di calzolaio, la seconda esplicita la connotazione del NP originale: in quel contesto, infatti, gli stivali erano appannaggio dei ricchi, perciò colui che li porta è... *Próspero*.

Il nome parlante che conta il maggior numero di traduzioni – anche presso traduttori che altrove preferiscono il mantenimento – è *Daugkalba* (composto da *daug* ‘molto’ e dalla radice *kalb-* ‘parlare’), nome che connota una loquacità eccessiva. Esso è reso in tedesco come *Großmaul/Großmaul* da Nesselmann e Passarge, *Herr Wortreich* da Schneider (quest’ultima soluzione sembra quasi voler calcare il modello *daug-kalba*); in polacco come *Plaskajło*, in spagnolo come *Lenguaraz* e in neerlandese come *Veelprater*, tutte traduzioni che valgono ‘chiacchierone’.

Da quanto esposto emerge che i nomi della IV classe innescano nel traduttore il bisogno di rendere accessibile al proprio lettore modello la componente semantico-connotativa del NP. L’autore infatti è ricorso intenzionalmente a questo tipo di denominazione ‘parlante’ per comunicare qualcosa di rilevante. Conseguentemente, molti traduttori hanno cercato di rendere

accessibile la trasparenza semantica dei nomi parlanti, seguendo tuttavia modalità diverse: chi ha optato per mantenere i nomi originali ha fornito spiegazioni nell'apparato paratestuale o nel corpo del testo (tramite brevi aggiunte); chi ha deciso di tradurli ha cercato, più che di rispettarne la struttura dell'espressione, di esplicitarne la componente connotativa.

## 8. Conclusioni

Le strategie traduttive illustrate vanno dal massimo della conservazione (mantenimento totale) al massimo della alterazione (sostituzione arbitraria). Il primo polo è quello della traduzione filologica, o *source oriented*, mentre al polo opposto si trova la traduzione creativa, o *target oriented*, vd. Fig. 2. Naturalmente, ciascun traduttore utilizza solo alcune strategie, scegliendole tra quelle più in linea con l'orientamento generale del proprio lavoro.

Dallo studio condotto emerge che (indipendentemente dalla consapevolezza dei traduttori) il tipo di NP è un parametro determinante per la scelta delle strategie traduttive ed è perciò pertinente per la loro analisi.



Fig. 2. Strategie traduttive dei NP.

*Biodata:* Adriano Cerri è ricercatore a tempo determinato in *tenure track* (RTT) di linguistica e glottologia presso il Dipartimento di Filologia, letteratura e linguistica dell'Università di Pisa. Si è specializzato in filologia e linguistica baltica. Ha preso parte a vari progetti di ricerca in collaborazione con l'Istituto di lingua lituana e con le università di Vilnius e Klaipėda. I suoi principali ambiti di ricerca includono la linguistica storica e contrastiva, i sistemi numerali, la traduttologia. Lavora anche come traduttore dal lituano all'italiano.

adriano.cerri@unipi.it